ANNO XXIV — Sabato, 25 Marzo 1871 — N. 84

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 13. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 24 marzo

UN NUOVO CONSOLIDATO ITALIANO

La Giunta generale del Bilancio avrebbe, secondo ci si annunzia, deliberato di proporre alla Camera la creazione di una nuova categoria di Consolidato, cinque per cento, le cui cedole sarebbero soltanto pagabili nell'interno.

Questo disegno è già stato discusso da noi nel principio dello scorso anno, allorquando venne svolto dall'on. deputato Maurogonato.

Senonchè l'on. Maurogonato, mentre suggeriva la creazione del nuovo titolo, sì per evitare i soverchi pagamenti in oro all'estero, sì per sottrarre a poco a poco la rendita italiana alla soggezione de'mercati forestieri, pensava di aggiungergli tali favori, da poter indurre i portatori di titoli pagabili all'estero a convertirli in titoli interni.

Nel muovere alla proposta del nostro amico alcune obbiezioni di opportunità e non di principio, consentivamo però, come un'utile innovazione, alla proposta che gli interessi si pagassero a trimestre, anzichè a semestre.

Non solo le cedole trimestrali sono di vantaggio a' possessori di titoli; ma tornano di giovamento alla circolazione, impedendo che per sei mesi di seguito vengano sottraendosi al commercio delle somme rilevanti, che in pochi giorni sono poscia gittate sul mercato pecuniario, alterando il corso calmo e regolare delle contrattazioni.

Or è appunto questa novità importante che la Giunta del bilancio ha respinto. La Francia paga trimestralmente gl'interessi della rendita, li paga trimestralmente la Gran Bretagna, il Portogallo si propone di far lo stesso, e ne ottiene le lodi della stampa inglese. Solo l'Italia non crede di poter entrare per questa via, essendone distolta da difficoltà amministrative. Davvero che non avremmo mai pensato che un ostacolo burocratico potesse ancora esser addotto a contrariare un provvedimento economico!

La Giunta accorderebbe invece alle cedole la prerogativa di poter esser accettate nel semestre in cui esse maturano, in pagamento delle contribuzioni dirette. È un beneficio, ma lieve, e che in pratica tornerebbe più di vantaggio agli esattori e ricevitori che a' portatori di titoli. Esso è già d'altronde concesso alle cedole dell'Imprestito forzato e non crediamo che sia molto pregiato, perchè non abbiamo mai sentito che si faccia traffico delle cedole nello scopo di adoperarle in pagamento delle rate delle imposte.

Ma questa quistione de' vantaggi che si avrebbero ad accordare alle cedole d'un nuovo titolo di rendita, è del tutto secondario.

Ce n'ha una principale, la quale ci pare assai grave. Ed è se si abbia a creare un nuovo titolo di consolidato cinque per cento.

Per quale scopo lo si creerebbe?

Per sottrarci gradatamente all'obbligo di pagare all'estero gl'interessi del debito pubblico e risparmiar per tal guisa il sacrificio di dover pagare in oro, coll'aggiunta d'un diritto di provvigione al banchiere che paga.

Che significherebbe un provvedimento siffatto adottato nelle presenti circostanze?

Significherebbe che, secondo il Governo ed il Parlamento, il corso forzato è diventato lo stato normale della circolazione in Italia.

Se questa dolorosa convinzione non ci fosse, è mai vero che il Governo ed il Parlamento potrebbero lasciarsi spingere a modificare la legge organica del debito pubblico per istituire un altro cinque per cento?

In tutti gli Stati si va assai a rilento nel toccare la legge fondamentale del debito pubblico, perchè ci va di mezzo il credito dello Stato, ch'è dappertutto assai permaloso, nè alcun governo si risolverebbe a toccarla per parare ad una situazione passaggiera.

Ma, se si deve lasciare ogni speranza che il corso forzato sia per esser tolto, è ragionevole il credere che in nuovi titoli si convertiranno i titoli presenti? Il vantaggio di poter pagare con le cedole le tasse dirette compensa il danno delle oscillazioni dell'aggio? Chi ha un titolo, i cui interessi si esigono in oro a Parigi ed a Londra, vorrà rinunciarvi per uno, i cui interessi si pagano in carta nell'interno?

Il nuovo titolo varrebbe per le nuove emissioni, ma l'esistenza d'un debito interno, nuovo, ristretto, ed un debito esterno, pur troppo gravoso, con l'aggiunta del corso forzato e d'una pesantissima tassa sulla rendita, non avrà alcuna influenza sfavorevole al credito dello Stato?

Ed in qual occasione si creerebbe il nuovo titolo?

Nell'occasione della unificazione del debito pontificio.

I titoli del debito pontificio, essendo pagabili all'interno, sarebbe un favore il convertirli in altri pagabili anche all'estero. Ma questo favore fu accordato a tutti gli altri debiti italiani, pagabili nell'interno. Si voleva un titolo unico e non si fecero distinzioni di categorie. Ora questa distinzione può esser legittima, nè offender alcun diritto; ma, è prudente? All'indomani della dichiarazione del ministro, di non voler fare una emissione di rendita, è conveniente di creare un nuovo titolo per convertir in esso il debito pontificio? E creando questo titolo pagabile all'interno non si viene a riconoscere che lo Stato ha l'obbligo indeclinabile di pagar gl'interessi in oro a Parigi ed a Londra?

Donde risulta questo obbligo?

Dalla legge organica del debito pubblico? No. Dalle leggi speciali? No. Dal Regolamento? Neppure.

L'obbligo risulta da alcune convenzioni particolari con le Case bancarie che assunsero parte de' primi imprestiti. Esso risulterebbe inoltre dalla nota che si legge in tutte le cartelle, la quale dichiara che le rate semestrali « sono pagabili a scelta del portatore delle cedole, dalla Cassa della « Direzione generale, dalle Casse delle Direzioni, dalle Tesorerie di circondario « del regno *ed a Parigi, non che a Londra al corso di cambio in lire sterline.* »

Questa nota esprime veramente l'obbligo di pagare in oro, quando c'è il corso forzato, e giustifica il differente trattamento adoperato verso i nazionali e gli stranieri? È possibile che si abbia ad andar avanti indefinitamente a trattare in modo svantaggioso i nazionali in confronto de' forestieri? E che il paese abbia inoltre a far considerevoli sacrifici, allorchè l'aggio dell'oro è elevato, per mandar danaro all'estero? Si vuol emettere un titolo nuovo ed intanto si incoraggiano, con la prospettiva d'un guadagno non piccolo, i titoli che sono in Italia ad andar a Parigi od a Londra per esigere gl'interessi in oro!

In appoggio della continuazione de' pagamenti in oro a Parigi ed a Londra starebbero i precedenti ed i menzionati contratti particolari; contro sta la ragione della giustizia, la quale richiede che tutti i creditori per lo stesso titolo siano soddisfatti con lo stesso peso e la stessa misura.

Negli Stati esteri, travagliati anch'essi dal corso forzato, v'ha de' debiti i cui interessi si pagano in oro e di quelli che si pagano in carta, ma non c'è distinzione di sorta tra l'interno e l'estero; si pagano in oro così all'interno come all'estero quelli pei quali è fatta questa stipulazione; si pagano in carta tanto all'estero quanto all'interno quelli pei quali non è dichiarato che si abbiano a pagare in oro.

Solo l'Italia si è posta in questa anomala condizione, che paga in carta all'interno ed in oro all'estero, senza tener conto della differenza della valuta. Ma è giunto il tempo in cui Governo e Parlamento dovrebbero cercare di uscirne, procurando di conciliare con l'interesse dell'erario i diritti de' creditori.

I FATTI DI PARIGI

Intorno all'esecuzione dei generali Le Comte e Thomas, la *Liberté* riceve da un testimonio oculare i seguenti nuovi particolari:

Avendo saputo che uno dei suoi ex-aiutanti di campo era stato arrestato dagl'insorti, il generale Clemente Thomas volle mettersi alla sua ricerca. È così ch'egli arrivò verso le cinque di sera sulla piazza Pigalle. Egli era in abito da borghese: calzoni grigi, pastrano nero e cappello di forma alta. Uno degl'insorti avendolo riconosciuto per la sua lunga barba bianca, gli andò incontro e gli disse:

— Non siete voi il generale Clemente Thomas?

— No, gli fu risposto dapprima.

— Non credo però d'ingannarmi, riprese l'insorto, voi siete riconoscibile alla vostra barba.

— Ebbene! quand'anche lo fossi, rispose risolutamente il generale, non feci io forse sempre il mio dovere?

— Voi non siete che un miserabile ed un traditore, disse l'insorto afferrando il vecchio pel bavero del pastrano.

Sopraggiunsero tosto altri individui i quali trascinarono il generale nella direzione della via dei Rosiers, dove risiede, al n° 6, il Comitato centrale repubblicano di Montmartre.

La sorte dell'infelice Thomas fu decisa seduta stante. (Secondo un altro giornale il tribunale era presieduto da Assy).

Alle sei un drappello di guardie nazionali, incaricato dell'esecuzione, lo condusse nel giardino della casa. In quell'ora terribile e suprema il vecchio generale diede prova della più eroica fermezza d'animo. Egli restò in piedi, colla fronte alta e tenendo il suo cappello in mano.

Invece di fucilarlo con un solo fuoco di pelottone, secondo l'uso militare, i suoi carnefici gli tirarono sopra *uno dopo l'altro.*

Ad ogni palla ricevuta, il corpo della vittima trasaliva convulsivamente; la quindicesima palla sopra l'occhio destro lo fece cadere morto.

È stato quindi condotto il generale Lecomte. Egli era pallidissimo; le sue braccia erano incrociate sul petto. Egli fece udire appena alcune parole di protesta. Coloro che lo conducevano e che dovevano fucilarlo erano i soldati dell'88° di linea.

— Alla tua volta, gli gridarono essi, perchè sei stato tu che ci hai dato l'ordine di tirare sul popolo.

Un istante dopo, il generale Lecomte era passato per le armi.

Un luogotenente del 269° battaglione, che assisteva a questi assassinii, non ha potuto trattenere quest'esclamazione:

— Fucilarli senz'ascoltarli, è cosa orribile!

Sulla fisonomia di alcune vie di Parigi lo stesso giornale scrive:

Al di qua del boulevard esterno, la via dei Martiri è sbarrata da una prima barricata, con un foro, pel quale passa la bocca d'una mitragliatrice a venticinque palle; dietro la mitragliatrice vi è un cassone di munizioni. Al di là del boulevard esterno, la stessa via è chiusa da un'altra barricata, munita questa di un cannone con un altro cassone di munizioni.

Al suo punto di congiunzione col boulevard Rochechouart, il boulevard Ornano è chiuso da una barricata, che non lascia che uno stretto passaggio ai pedoni, sorvegliato da due posti di due sentinelle ciascuno. Quando, nel ritornare da Montmartre, voi vi presentate a questo passaggio per rientrare a Parigi, il primo posto di sentinelle vi ferma e vi domanda: « La vostra pietra, cittadino? » Ciò significa che bisogna mettere la vostra pietra all'edifizio della barricata. Se rifiutate, siete arrestato; se cercate di sfuggire alle prime, vi sono dei monelli che fanno la politica da dilettanti e vi segnalano alle altre due sentinelle, e v'inseguono a colpi di pietra e gridandovi dietro delle insolenze.

Alle cinque di mattina si udì un colpo di cannone, alle sei la stessa detonazione.

Il *Journal des Débats* del 20 ha le seguenti informazioni:

Alcuni battaglioni di guardie nazionali provenienti dalla Bastiglia seguirono i *quais* sino all'altezza del Ponte Royal, ch'essi attraversarono per entrare nel sobborgo St. Germain, senza dubbio per impadronirsi della municipalità del 7° circondario, che si aveva rifiutato di consegnare loro il giorno prima.

All'una il ministero delle finanze e quello dell'interno furono occupati dalla guardia nazionale.

Questa sera parecchi battaglioni di guardie nazionali formarono i fasci sulla piazza Vendôme. Tutte le caserme di Parigi sono chiuse, s'incontrano pochissimi soldati, ma in cambio molte guardie nazionali isolate, la maggior parte armate di *chassepot.*

La popolazione avida di spettacoli nuovi si è recata in folla negli stabilimenti occupati dalla guardia nazionale che obbedisce al Comitato centrale e nelle vie dove erano costruite barricate.

Si sono trasportati 35 cannoni pel boulevard di Sebastopoli; essi sono restati nella via di Rivoli e si trovano davanti alla barricata presso la piazza dell'Hôtel de Ville.

Tutti gli archivi che si trovavano alla prefettura di polizia, furono, dicesi, bruciati dagl'invasori.

STAMPA FRANCESE

Riferiamo qui sotto alcuni brani di articoli dei principali giornali di Parigi sui tristi avvenimenti accaduti in quella capitale.

Ecco come si esprime il *Journal des Débats* del 20 relativamente all'esecuzione dei generali Lecomte e Thomas:

Noi che non desideriamo vedere disonorata la repubblica, crediamo che i repubblicani devono mostrarsi più sdegnati contro i miserabili, quali essi si siano, che hanno commesso il delitto. Che ne dite voi, deputati repubblicani di Parigi? Che cosa dite dell'assassinio del generale Lecomte e del generale Thomas, di quel repubblicano galantuomo? Egli era l'onore in persona, quantunque egli avesse proposto l'abolizione delle insegne troppo spesso prostituite dell'onore, ed il piombo dei scellerati che andò dal suo petto al suo cuore valoroso non incontrò il frivolo gingillo ch'egli sdegnava in nome della semplicità e dell'uguaglianza repubblicana. Di che cosa era egli accusato? Non si sa.

Egli non era più nulla. Egli non aveva più alcun comando. Non si aveva più da temere la sua energia e la sua onestà di cittadino. Egli aveva, è vero, in un proclama, segnalato il contegno di una frazione di certi battaglioni che domandava la guerra ad oltranza e che fuggiva davanti al nemico. Vi devono essere di questi vili in coloro che l'hanno colpito. Parlate, deputati e *maires* di Parigi. Diciassette fra i deputati hanno degnamente raccomandato l'unione, l'ordine e la pace. Ma non bastano vaghe proteste. Bisognava, per ricondurre l'ordine o la pace, rivolgersi ai violatori della pace e della legge. Anche oggidì è vostro dovere di dire coll'autorità che vi dà il vostro mandato: Dov'è la sovranità, dov'è il diritto, dov'è il delitto?

Il sig. Cernuschi, nel *Siècle*, dice:

Il 31 ottobre, il 22 gennaio, il 18 marzo, sono gli stessi uomini, la stessa audacia, la stessa inesperienza. Quanto a noi, noi non abbiamo alcun rimorso, noi non abbiamo cessato di biasimare i loro atti, noi abbiamo sempre dichiarato di non comprender nulla alle loro pretese dottrine socialiste.

Quale è il vostro piano di condotta? domandavamo noi ieri agli assembramenti che si formavano nelle vie di Montmartre. Credete voi che la Francia obbedisca al vostro Comitato? Non abbiamo avuta nessuna risposta, ovvero risposte balbettate ed incomprensibili.

Nulla di pratico, nulla di valevole non può uscire dal loro cervello, dai loro studii, dalla loro azione.

Non è il giorno in cui essi occupano il palazzo di Città e sembrano i padroni, che noi modificheremo il nostro giudizio. La ragione può sfidarli, essi non possono far nulla contro di essa.

Ma le scosse che essi danno alla Francia, la Francia non può sopportarle senza trasalire in tutte le sue parti.

I membri dell'*Internazionale* ed i giornali, che di tempo in tempo emettono nelle loro colonne il grido di *Viva la Repubblica democratica e sociale,* lavorano ad una repubblica alla quale essi non pensano gran che. In luogo della Repubblica socialista, che non può esser fondata, meno a cagione dei timori ch'essa ispira, che a cagione di tutti i programmi socialisti, può darsi che la Repubblica territoriale faccia la sua comparsa per la volontà ben decisa della Francia di emanciparsi da una Parigi divenuta il sobborgo di Belleville.

Tutta la redazione del *National* infine protesta contro l'assassinio dei due generali nel modo seguente:

Non potrà mai uscire dal nostro petto un grido di indegnazione abbastanza forte per esprimere tutto l'orrore che c'ispirano questi delitti atroci che la politica non ha mai giustificato, e che la repubblica più di ogni altro governo deve respingere con energia.

Non v'è partito al quale non terremmo questo linguaggio, se accettasse nei suoi atti di battesimo la macchia di sangue umano.

Parecchi di coloro che firmarono questa protesta possono gloriarsi di avere l'indomani del 2 dicembre, biasimato gli eccidi di cui fu teatro il *boulevard* Montmartre.

Noi protestiamo con non minore energia contro il delitto di cui furono vittime i due infelici generali, sagrificati il 18 marzo ai furori popolari.

E vogliamo credere che coloro i quali hanno intrapreso di occuparsi dei nostri destini si faranno un onore di negare ogni partecipazione a questo abbominevole delitto, respinto con orrore dal partito repubblicano.

Anche l'*Univers* ha voluto pigliarsi il gusto di raccogliere dalla *Correspondance de Genève* una notizia che sarebbe bassamente calunniosa, se non fosse stupida.

Questa notizia è, che il governo italiano avrebbe mandato al sig. Nigra due milioni per sussidiare il movimento demagogico di Parigi contro l'Assemblea nazionale e contro il potere esecutivo del sig. Thiers. Due banchieri di Parigi avrebbero ricevuto l'ordine di tener quella somma a disposizione del sig. Nigra.

Che la *Correspondance de Genève*, la quale si pubblica in una città tranquilla e non deve aver molti fastidi pel capo, si diverta a dare di simili fandonie, non fa che cosa conforme ai più svergognati giornali clericali, alla cui schiera appartiene; ma l'*Univers* è spettatore di cose che dovrebbero torgli la voglia di ridere, e l'aver riprodotta la sciocca notizia della *Correspondance de Genève,* farebbe credere che il suo odio dell'Italia sia maggiore del suo amor della Francia.

DISCORSO DELL'IMPERATORE DI GERMANIA

Diamo il testo del discorso pronunciato dall'imperatore Guglielmo all'apertura del primo Reichstag tedesco:

Onorevoli signori!

Allorchè dopo la lotta gloriosa, ma difficile che la Germania ha sostenuto vittoriosamente per la sua indipendenza, vedo intorno a me riunito per la prima volta il Reichstag tedesco, provo innanzi tutto il bisogno di esprimere la mia umile riconoscenza verso Iddio pei successi inscritti nella storia con cui la sua grazia ha benedetto la leale concordia degli alleati tedeschi, l'eroismo e la disciplina dei nostri eserciti e la devozione, pronta a tutti i sagrifizi, della nazione tedesca. Noi abbiamo raggiunto quello a cui i nostri padri hanno sempre mirato per la Germania, cioè l'unità e la sua forma organica, la sicurezza delle nostre frontiere, l'indipendenza del nostro legittimo sviluppo nazionale.

La coscienza della sua unità, benchè velata, era sempre viva nella nazione germanica; essa ha strappato questi veli coll'entusiasmo con cui la nazione intera si è alzata per la difesa della patria minacciata ed ha tracciato in caratteri incancellabili sui campi di battaglia di Francia la sua volontà di essere e di rimanere una sola nazione unita.

Lo spirito dal quale è animata la nazione tedesca, ch'è l'anima della sua vita intellettuale e morale e che ha ispirato la costituzione dell'impero, come pure le sue istituzioni militari, preserva la Germania in mezzo ai suoi successi, da ogni tentazione di abusare delle forze ch'essa ha acquistate mediante la sua unità. Il rispetto che la Germania reclama per la sua indipendenza, essa lo accorda volentieri all'indipendenza degli altri Stati e nazioni, dei deboli come dei forti. La nuova Germania, com'essa è uscita dalla prova del fuoco della guerra attuale, formerà una garanzia certa della pace dell'Europa, poichè essa è abbastanza forte, conosce abbastanza sè stessa, per limitarsi all'ordinamento dei propri affari che costituisce esclusivamente ai suoi occhi la sua missione e che basta, d'altronde per contentarla.

Provai una soddisfazione particolare di potere in questo spirito di pace, in mezzo ad una guerra tanto grande, fare ascoltare con successo la voce della Germania all'epoca dei negoziati ai quali la Conferenza di Londra, provocata dagli sforzi concilianti del mio ministero degli esteri, ha trovato una soluzione soddisfacente.

L'onorevole missione del primo *Reichstag* tedesco sarà, dapprima, di risanare, per quanto sia possibile, le ferite della guerra, e di provare effettivamente la riconoscenza della patria verso coloro che hanno pagato la vittoria a costo del loro sangue e della loro vita; nello stesso tempo, onorevoli signori, voi incominciereste i lavori, mediante i quali, gli organi dell'impero germanico concorreranno ad adempiere alla missione che vi è tracciata dalla costituzione, e che consiste nel proteggere in Germania ogni diritto valido ed a prendersi cura della prosperità della nazione germanica.

I lavori preparatorii per la legislazione regolare hanno sfortunatamente subito qualche ritardo ed interruzione; i progetti che vi saranno sottoposti derivano direttamente dalla nuova organizzazione della Germania.

Le stipulazioni costituzionali contenute nei trattati particolari del novembre ultimo devono trovare in una nuova redazione della costituzione dell'impero il loro coordinamento regolare e la loro giusta espressione. La partecipazione dei diversi Stati confederati alle spese correnti dell'impero ha bisogno d'essere regolarizzata legalmente. Sarà chiesto il vostro concorso per l'introduzione in Baviera delle leggi della Germania del Nord, secondo le intenzioni del governo bavarese.

L'applicazione dell'indennità di guerra che deve pagare la Francia sarà regolata, colla vostra approvazione, secondo i bisogni dell'impero e le pretensioni legittime dei suoi membri, ed il conto delle spese fatte per la guerra vi sarà sottoposto pure appena le circostanze lo permettano.

La situazione dei territori riconquistati dalla Germania richiederà una serie di provvedimenti, ai quali la legislazione dell'impero deve servire di base. Una legge sulle pensioni degli ufficiali e soldati e sui soccorsi dovuti alle famiglie di coloro che sono morti in guerra, regolerà in una giusta misura, per tutto l'esercito tedesco, i diritti acquistati alla riconoscenza della nazione con una eguale devozione verso la patria.

Onorevoli signori, possa la ristaurazione dell'impero di Germania essere per la nazione tedesca, anche all'interno, il segno caratteristico di una nuova grandezza; possa alla guerra dell'impero germanico, che abbiamo intrapresa tanto glo-

riosamente, succedere una pace dell'impero non meno gloriosa; possa infine la missione del popolo tedesco non consistere d'ora in poi che nel riuscire vincitore nella lotta pei benefizi della pace.

Dio lo voglia!

UN'ASSOCIAZIONE CATTOLICA

Nella *Lombardia* del 22 corrente si legge:

Si è costituita nella nostra città un'Associazione cattolica milanese, i cui intendimenti sono quelli *di sostenere e promuovere gli interessi cattolici.*

Fra i suoi componenti figurano i signori Annoni, Barbiano di Belgiojoso, Castelbarco Scotti, Trivulzio, Del Carretto, Melzi, Archinto, Sormani-Gallarati, De Conturbia, Parravicini, Brivio, Caccia, Brambilla, Lurani, ecc.

L'Associazione ha per segretarii Cesare Cantù, e l'avvocato Brasca. Ecco i principali capitoli del suo statuto:

« L'Associazione si sottomette all'autorità dell'Ordinario diocesano. — Si pone a sua disposizione per prestarsi, a sua richiesta, in quelle opere religiose nelle quali possa tornar utile il concorso del laicato. — All'Ordinario sottopone ogni anno un rapporto dell'operato.

« Per attendere ordinatamente allo studio, formazione e sviluppo delle varie opere da promuoversi, l'Associazione costituisce Commissioni di proprî membri, o si divide in sezioni.

« E per giovarsi de'consigli ed esempi altrui negli intenti religiosi o morali, l'Associazione si mette e si mantiene in rapporto colle altre Associazioni ed Unioni cattoliche.

« L'Associazione è laicale.

« È composta di membri maggiori di età e di condizione civile.

« I *soci* di Milano prestano opera effettiva ed immediata.

« Possono essere *aggregati* fedeli d'altri paesi, ed anche signore.

« L'Associazione si pone sotto il patrocinio di Maria Santissima *Auxilium Christianorum*, di San Giuseppe e di S. Ambrogio; e fa celebrare nelle loro feste una messa per tutte le opere da esse promosse ed assistite.

« Motto dell'Associazione è *Fide et operibus.* »

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nei giornali di Lione del 21, che la sentenza nell'affare del capitano Arnaud, fu pronunciata in quel giorno alle tre di mattina. Quattro accusati vennero condannati alla pena di morte, tre ai lavori forzati e tre alla deportazione. Trentatre accusati furono assolti.

Un dispaccio da Versailles 20, dice che il sig. Thiers ha inviato il seguente ordine telegrafico a tutti i generali, comandanti di divisione e di suddivisione militari, a tutti i prefetti e sotto-prefetti, nonchè ai commissari di sorveglianza e capi di stazione:

« Date l'ordine a tutti i militari, soldati o sott'ufficiali che arrivassero isolatamente od in truppa, di fermarsi alle stazioni di Versailles, Etampes, Corbeil, Melun, Nogent-sur-Seine, Meaux, Soissons, Pontoise, Chantilly e Poissy. Date lo stesso ordine ai marinai ed impiegati.

THIERS. »

La *Libertà* di Roma ha i seguenti dispacci:

« *Bruxelle*, 22. — Il corriere di Parigi di Rotschild annunzia:

« Il governo insurrezionale ha costretto Rotschild a pagare mezzo milione. Dapprima era stato domandato molto di più.

« Molti parigini si ricoverano nel Belgio.

« È arrivato anche Victor Hugo.

« *Versailles*, 22. — Il governo ha deliberato di restare a Versailles insieme all'Assemblea nazionale. Dinanzi al palazzo dell'Assemblea furono collocate sei batterie.

« Picard ha proposto di mettere anche Versailles in istato d'assedio.

« È falso che sia stato arrestato Thiers. La notizia era una manovra del partito rosso.

« Si manifestano sempre più delle tendenze comuniste. »

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

PARIGI, 18 *marzo.* — Gravissimi avvenimenti succedono a Parigi. Questa notte il governo, avendo fatto occupare l'altura di Montmartre mediante una sorpresa, fu battuta la generale in tutti i quartieri dove dominano le idee più avanzate; i soldati furono da ogni lato circondati e non seppero resistere. Si cita fra gli altri l'88° reggimento che all'avvicinarsi delle guardie nazionali levò il calcio del fucile in aria. Non solo perdettero la posizione, ma si lasciarono prendere l'artiglieria. Sul boulevard Pigalle una carica inopportuna cagionò la morte di due ufficiali di artiglieria, e vuolsi ben anco che i colpi di fuoco che li uccisero non partissero dai ranghi degli insorti. In breve, truppa ed insorti fraternizzarono, come si usa dire, sebbene non si capisca bene che cosa ci entri in queste sconcezze nè la fratellanza nè altro nobile sentimento.

Da una parte sono violenti che vogliono fare una rivoluzione senza che osino dire il perchè e contro chi la facciano; dall'altra sono vigliacchi, nei quali ogni senso di dovere si è spento.

Dopo ciò, il gen. Vinoy, che avea fatto occupare militarmente la piazza della Bastiglia, fece ripiegare le truppe che gli restavano per non esporle ad un conflitto e al tentativo d'una defezione. Si diceva pur anco che anch'egli era stato ucciso. È un fatto però che fu accolto a fischi quando si presentò a Montmartre. Il generale Lecomte, che fu preso dagli insorti, fu condotto a Château-rouge, dove in questo momento lo si deve giudicare.

I quartieri dell'altura di Montmartre, Belleville, Popincourt, il sobborgo St. Antonio sono in mano dei rivoltosi che li coprono di barricate, le quali però non sono sino adesso molto pericolose. È però vero altresì che se esse non minacciano, non sono ugualmente minacciate. La Guardia nazionale dei quartieri ricchi si radunò anch'essa: avea fatto il sordo questa mattina quando si trattò di andare a Montmartre e sembra ugualmente rifiutarsi assolutamente a marciare contro i rivoltosi, solamente pare decisa a difendere risolutamente i proprî quartieri quando venissero attaccati. Siamo giunti a questo punto di avere i parigini d'una contrada ed i parigini di un'altra che non si considerano più cittadini della stessa città. Sino al momento attuale i Boulevards sono liberi in tutta la loro estensione come tutti gli altri quartieri ad eccezione di quelli che vi ho nominati.

Il governo si è stabilito al Quai d'Orsay, vale a dire al ministero degli affari esteri. Esso avea pubblicato stamane un proclama abbastanza lungo nel quale annunciava la sua intenzione di ricorrere alla forza per mettere termine ad uno stato di cose che mette in rovina il paese; più tardi ne pubblicò un altro nel quale protesta contro l'idea di un colpo di stato e dichiara di non voler difendere che la repubblica. Questa dichiarazione è più abile della prima, ma ha il difetto di giungere tardi. Del resto quello che traspare in tutti è la paura.

Si parlava d'una dimostrazione contro l'*Hôtel de la Ville*; ma in questo momento non so ancora se vi ha in ciò qualche cosa di vero. Del resto il palazzo di città è fortemente custodito. Molte voci circolano sul progresso dell'insurrezione, sulla defezione di altre truppe, ma bisogna diffidare di questi rumori ultra-pessimisti. La situazione è abbastanza grave anche senza esagerarla e si può dire che governo ed ordine pubblico non corsero mai così gravi pericoli dal 1848 in poi.

Se il governo fosse soverchiato e se l'anarchia s'insediasse a Parigi, i prussiani, che non avrebbero più guarentigie per i loro cinque miliardi, verrebbero certamente ad occupare la città.

Questa mattina il corpo di Carlo Hugo fu condotto direttamente dalla stazione della ferrovia di Orléans al cimitero Père Lachaise da suo fratello che seguiva a piedi il feretro accompagnato dagli altri membri della famiglia e dai molti amici del defunto. Molti segni di simpatia furono dati lungo la via a questo defunto; in alcuni luoghi lo si salutò col grido *Viva la repubblica*, ma si facevano tosto tacere. Giunti al cimitero il signor Vacquerie pronunciò alcune parole molto vive e forse troppo politiche ed un giornalista di provincia fece un discorso più moderato in nome della stampa dipartimentale. Il padre abbracciò piangendo il feretro, ma non parlò.

(Altra Corrispondenza)

Parigi è calma quest'oggi, perchè l'insurrezione è completamente vittoriosa. Il governo tutto intero si trasportò a Versailles, abbandonando il palazzo di Città e tutti quanti i ministeri agli insorti, rappresentati da un Comitato nel quale, se si eccettua un certo Assy, che sostenne già una parte nelle turbolenze di Creuzot, ed un pazzo per nome Lullier, conosciuto per il suo antogonismo con Paolo di Cassagnac, nessun altro è noto a chicchessia. Blanqui, Delecluse, Flourens si tengono in disparte. Pretendesi che in questo Comitato si nascondano degli agenti bonapartisti abbastanza noti; lascio però a voi il giudicare se ciò sia possibile.

L'esercito sgombrò Parigi. Il potere, che non poteva contare su di esso, sembra determinato a fare il vuoto attorno del governo insurrezionale, il quale pare, a dir vero, alquanto imbarazzato della sua situazione, tal che sembra rinunciare al suo mandato e fare appello agli elettori per gli uffici comunali. Tutti credono che questa indegna commedia non possa durare, ma è vero altresì che nessuno avrebbe creduto potesse giungere sin qui. Intanto il governo degli insorti è padrone della stamperia governativa; pubblica i suoi manifesti su quella carta ch'era stata preparata per divolgare i proclami del sig. Thiers, e nessuno li lacera dal muro come facevano con quelli del governo regolare; se non che si leggono con stupore e si commentano con meraviglia. La conchiusione che molti fanno si è: la Repubblica è bella è morta. Fra otto giorni i prussiani a Parigi, fra quindici l'impero. Ebbene, tre giorni sono non vi era uomo di senno il quale non considerasse l'impero come assolutamente impossibile. Vedete in poche ore la strada che si è fatto.

Del resto calma completa e generale in Parigi, ad eccezione di qualche gruppo animato sui *boulevards*. Le barricate continuano a crescere, ma sono soltanto i monelli che vi lavorano intorno. Del resto, vi ripeto che tutto questo apparato è quasi ridicolo, perchè si sa che nessuno vuol assalirle. Il governo non ha soldati per farlo. La guardia nazionale ha dei posti dappertutto, ma essa si tiene in un'attitudine passiva.

È disgraziatamente avverato che i generali Lecomte e Thomas furono fucilati. Si vendicò su quest'ultimo sopratutto la repressione ch'esso ha diretto nel 1848 contro gl'insorti di giugno. Si uccise ieri sera ugualmente un ufficiale a cavallo che portava degli ordini dal lato della Bastiglia e si uccise ugualmente il cavallo che fu mangiato sul posto: un altro di questi tristi fatti si rinnovò anche ieri sera.

Si fanno correre proposte di transazione fra il governo che siede all'*Hôtel de Ville* e l'altro che sta a Versailles. I deputati di Parigi che sono in relazione coi *maires* della città sono naturalmente gl'intermediari di queste trattative. Si domanda il generale Billaut, deputato dei Vosgi, per comandante dell'esercito di Parigi, il signor Adam alla prefettura di polizia, il signor Dorian *maire* di Parigi, il colonnello Langlois come comandante della guardia nazionale; ma è assai dubbio che benchè proposti a nome dell'insurrezione, siano poi accettati; specialmente l'ultimo.

Dunque la situazione è questa: calma completa nell'anarchia. Due governi che si capiscono poco fra loro e poco dagli altri. Si guarda a Versailles, ma per vedere se i prussiani arrivano.

(Corrisp. particolare dell' OPINIONE)

TRIESTE, 20 *marzo* (V.) — Mantengo la promessa fattavi nell'altra mia lettera, e ritorno a parlarvi alquanto delle condizioni politiche della città nostra. La più importante questione che ora si agiti nei nostri circoli governativi e popolari, è quella dell'unione di Trieste con l'Istria e col Goriziano, le quali due provincie hanno finora Dieta e Rappresentanza propria al Consiglio dell'Impero, benchè politicamente siano unite in quel nesso provinciale che nelle alte sfere di Vienna fu battezzato, non so con quanta proprietà, col nome di litorale. La parte più singolare di questa questione si è che essa divide completamente il nostro partito liberale italiano, e che le ragioni medesime che inducono gli uni a pronunziarsi a favore dell'unione, guidano gli altri a combatterla. Per me francamente non esito a schierarmi fra gli oppositori, ed a questo partito m'indurrebbe, non foss'altro, il vedere con quanto ardore nei circoli governativi, non sempre teneri della nostra nazionalità, si propugni questa fusione. Dissi propugna, ma avrei dovuto dire piuttosto propugnava, mentre dacchè è sorto il ministero Hohenwart, la cui ibrida politica non è veramente nè carne nè pesce, non si conosce a quale partito veramente sarà per appigliarsi il governo, il quale tentenna ed oscilla secondo il soffio del partito czeco-slavo, da cui fu portato in mal punto al timone della pubblica cosa. Ora furono chiamati nella capitale, a consulto, tutti i luogotenenti delle provincie, fra cui pure il nostro, e ritengo fermamente che al ritorno di questi saranno presi serii provvedimenti in un senso o nell'altro nella questione suddetta, onde il ministero possa presentarsi al Parlamento con un complesso di riforme politico-amministrative, atte a fargli accordare quel credito che ora gli si rifiuta ostinatamente.

Questa fusione amministrativa e politica del litorale in una sola rappresentanza è ben lungi dall'essere cosa di poco conto per l'Italia, la quale per i molti interessi che tiene in queste province per la nazionalità di una massima parte dei loro abitanti e per il frequente contatto con essa, ha necessità grandissima di essere esattamente tenuta al corrente di ciò che accade fra noi.

A Trieste l'italianità, voi non lo ignorate certamente, forma il fondo nazionale del paese e la città nostra sentesi italiana al pari di tutte le altre della penisola, e mal soffre tutto ciò che può recar onta e danno a questo carattere inalterabile della sua popolazione. Ogni tentativo quindi fatto da altre razze d'imporsi o con l'astuzia o con la violenza cadde sempre in fallo, tuttochè sorretto frequentemente dal governo centrale e locale, come avvenne del germanismo nell'amministrazione e nelle scuole, che fin poco fa volevasi rigorosamente mantenere, e dello slavismo che, protetto dai soprusi clericali e dalla connivenza del Kellersperg e del Bach, già governatori di Trieste, insanguinò sciaguratamente le pacifiche vie di questa città. Nella resistenza a queste inaudite e stolte pretese di razze, che fra noi stanno in decisa minoranza, noi siamo appoggiati fortemente dalla forza di coesione che finora si è manifestata nel partito liberale-italiano, il quale unì tutti i suoi sforzi per avere una rappresentanza comunale e dietale che serva veramente i suoi interessi morali, e a quell'autonomia che tanto gli sta a cuore di mantenere ed alla quale sacrifica talvolta anche una perfetta amministrazione, sorpassando qualche strafalcione e qualche atto arbitrario del Municipio, perchè questi tenga fermo ai principii, ai quali deve la propria origine, e che si riassumono nel ripudiare assolutamente, fermamente tutto ciò che può ledere l'individualità nazionale di Trieste, e recar nocumento alle speranze che si fondano legittimamente sull'avvenire di essa. E chi può garantire che quella e queste non andrebbero grandemente a pericolare in una fusione col Goriziano e coll'Istriano?

Non illudiamoci, l'elemento slavo, che presso di noi è quasi insignificante e si limita al nostro territorio, è quasi prevalente nel Goriziano, e specialmente nell'interno dell'Istria, ove, se non riuscirà mai a prendere carattere politico, stante la scarsa coltura e la naturale rozzezza degli elementi che lo compongono, pure dà spesso seriamente a pensare alle Diete di queste due provincie, e talvolta riesce a portarvi il disordine e la confusione. A che dunque dovremmo noi caricarci di questi fastidi, quando siamo certi che la nostra rappresentanza nazionale e dietale dovrà per prima condizione di esistenza, perseverare nella via seguita sinora, cioè insistere fermamente sulla nostra autonomia? A che introdurre nella nostra economia provinciale degli elementi non buoni, il cui effetto non tarderebbe a riverberarsi poco felicemente su tutto il nostro organismo politico ed amministrativo? A che non riconoscere in tutto questo tramestio l'opera di coloro, i quali, per fini non certo lodevoli, vorrebbero vedere tutta la macchina dello Stato sospendere la sua attività liberale, già tanto rallentata? Opponiamoci costantemente, efficacemente a questi tentativi inconsulti, e non lasciandoci trarre in errore dal falso splendore che potrebbe dare a questa città il divenire sede di una Dieta centrale per le provincie affini, faremo opera utile e benemerita di cittadini e di italiani.

Chiudo col darvi una notizia per noi importantissima, quella cioè che il Consiglio municipale, nella sua seduta di iersera, ha finalmente approvato il progetto per una istituzione atta a sopprimere il vagabondaggio dei fanciulli abbandonati, che fra di noi fu sempre, ed è ora più che mai, una piaga oltremodo infesta. Batti, batti, ci si è riusciti, sorretti dall'inesausta ed inesauribile carità cittadina; e se il municipio nostro persevererà nei suoi lodevoli sforzi per migliorare completamente le condizioni morali e materiali della città nostra, se sopratutto durerà nell'essere l'organo vero della popolazione, e non quello di una frazione privilegiata, non gli sarà mai per mancare l'appoggio franco e leale di coloro che, avendo contribuito ad innalzarlo, bramano vederlo camminare per quella via che i nostri interessi e le nostre aspirazioni devono accennargli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corr. contiene:

1. La legge in data 15 marzo, num. 116, con cui è approvata la convenzione in data 6 giugno 1870 tra le finanze dello Stato e il municipio di Napoli pel riparto ed il pagamento delle pensioni agl'impiegati del dazio di consumo, che nell'anno 1861 furono dal governo ceduti al detto municipio.

2. Un R. decreto del 26 febbraio, n. 107, con cui sono dichiarate provinciali le due strade da Pizzo e da Longobardi al porto di Santa Venere, nella provincia di Calabria Ulteriore Seconda.

3. Un R. decreto del 26 febbraio, n. 108, che aumenta il ruolo organico dell'amministrazione forestale dello Stato.

4. Disposizioni nel personale dei lavori pubblici.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VIGLIANI.

Tornata del 24 marzo.

La seduta ha principio alle ore 3 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per lo stabilimento della Corte di cassazione del regno nella sede del governo.

2. Interpellanza del senatore Bixio sulle condizioni del commercio e della navigazione italiana con l'estremo Oriente.

DE FALCO (ministro guardasigilli) dice che, dopo il voto di ieri, il governo ritira la legge sulla Corte di cassazione, riserbandosi di presentare subito il progetto di legge per la istituzione di una Corte di cassazione unica nella sede del governo, essendosi convinto della necessità di tale presentazione. Frattanto, per provvedere al bisogno delle provincie romane, il governo presenta un progetto per provvedere provvisoriamente a quella provincia ed alle provincie venete, i cui ricorsi, fino ad un'epoca determinata, dovranno essere trasmessi alla Corte di cassazione di Firenze.

L'oratore termina dicendo che si lusinga il Senato vorrà approvare quel modestissimo progetto di legge la cui urgenza è incontrastabile.

PRES. dà atto al ministro guardasigilli della presentazione di quel progetto di legge, e chiede al Senato se ne ammette l'urgenza e se intende che sia trasmesso alla Commissione che riferì già sul progetto di legge stato ritirato oggi.

Il Senato aderisce alle proposte formulate dal presidente.

LANZA (presidente del Consiglio) dice che, siccome il ministro della marina è assente, ed i ministri dell'agricoltura e commercio e della pubblica istruzione trovansi oggi impegnati nella discussione della Camera elettiva, egli chiederebbe che l'interpellanza del senatore Bixio sia differita di qualche giorno.

BIXIO aderisce di buon grado alla proposta del presidente del Consiglio, e chiede soltanto si fissi il giorno in cui potrà avere luogo.

Il Senato delibera che quella interpellanza debba aver luogo giovedì venturo.

AMARI prof. **M.** avverte il presidente del Consiglio ch'egli vuole interpellare il ministro della istruzione pubblica sulla conservazione di un monumento di Palermo, e lo prega a dargliene parte.

PRES. propone che l'interpellanza Amari avvenga lo stesso giorno in cui avverrà l'interpellanza Bixio.

Il Senato aderisce.

PRES. annunzia che fu presentata dall'on. Alfieri una mozione affinchè il Senato convochi gli uffizi tutti, e formi una Commissione di sette membri a scrutinio di lista che prenda ad esame la legge sulle guarentigie stata presentata ieri dall'onorevole presidente del Consiglio.

LAUZI, **MUSIO** e **CASATI** combattono la proposta del senatore Alfieri, che messa ai voti è respinta.

PRES. mette in discussione il progetto di legge stato presentato oggi dal ministro guardasigilli.

MUSIO dice che lo stato di sua salute non gli permise di assistere alla seduta di ieri in cui fu votato l'ordine del giorno Menabrea, col quale fu lasciata impregiudicata la questione se sia da preferirsi il sistema della Cassazione unica a quello della terza istanza.

DE FALCO (ministro guardasigilli) osservando che non si può ritornare sopra un progetto di legge stato ritirato, prega il Senato a volersi occupare di quello che presentò oggi stesso. Della Cassazione unica il Senato se ne occuperà quando gli sarà presentato il progetto di legge relativo alla istituzione del supremo Tribunale dello Stato.

SELLA (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge, già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento, relativo alla sistemazione degli arretrati del dazio consumo dovuti al governo dai comuni, e ne chiede l'urgenza che è ammessa.

TECCHIO (relatore) sostiene il progetto stato presentato oggi dal ministro guardasigilli, e propone una lieve modificazione all'articolo 3° del progetto medesimo.

DE FALCO (ministro guardasigilli) aderisce alla modificazione proposta.

PRES. dichiara aperta la discussione generale, e nessuno chiedendo la parola, si passa alla discussione degli articoli.

Gli articoli 1 e 2 vengono letti ed approvati senza dare luogo a discussione.

PRES. legge l'art. 3 ed ultimo.

MUSIO chiede alcune spiegazioni sul tenore di quest'articolo, ed avutele, dichiara che voterà in favore della legge in discussione.

L'art. 3 è approvato del pari che il complesso della legge.

Viene fatto l'appello nominale per procedere alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

1. Autorizzazione di maggiore spesa sui bilanci 1871-72 del ministero dei lavori pubblici per completare il bacino di carenaggio di Messina:

Votanti 74, favorevoli 68 e 6 contrari.

Il Senato adotta.

2. Disposizioni relative alla Corte di Cassazione:

Votanti 71, favorevoli 64 e 7 contrari.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 4 1[2.

Domani, 25, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 3 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

Tornata del 24 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2 1[2 colle solite formalità.

MUSSI domanda la parola sull'ordine del giorno.

Vorrebbe che la relazione sull'accertamento dei deputati impiegati venga discusso prima del progetto di legge per provvedimenti finanziari e per provvedimenti speciali di pubblica sicurezza. È necessario che prima di discutere progetti che implicano fiducia nel ministero, la Camera regolarizzi la posizione di molti deputati.

PRES. Se il deputato Mussi si fosse informato un po'meglio, avrebbe saputo che l'on. Arrigossi, relatore della Giunta per l'accertamento dei deputati impiegati, ha già presentato una prima parte della sua relazione, e che in questo momento stava per presentarvi un'appendice, perchè quella prima parte non era un lavoro completo. Il deputato Mussi avrebbe dovuto dunque aspettare per fare la sua mozione.

MUSSI dice che egli non poteva sapere ciò che il deputato Arrigossi ha fatto e doveva fare; che d'altra parte era suo diritto chiedere che la posizione di molti deputati fosse messa in regola prima che la Camera si accinga a votare dei progetti di legge che implicano nuovi voti di fiducia al ministero.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Arrigossi e del presidente, l'incidente non ha seguito.

DE FALCO (guardasigilli) annunzia che deve in questo momento allontanarsi e perciò vorrebbe che l'on. Billia gli consentisse di rispondere più tardi alla sua interrogazione circa l'arresto operato a Milano del sig. Felice Cavallotti.

BILLIA vi consente.

NEGROTTO svolge una interrogazione al ministro dei lavori pubblici e per lui a quello di agricoltura e commercio.

Osserva che ora per andare dalla Liguria da una parte del Piemonte e dalla Lombardia a Roma ci vogliono nulla meno che 24 ore ed una spesa considerevole, mentre trova che attivando un servizio marittimo da Sestri alla Spezia e mettendolo in coincidenza colla Maremmana, si avrebbe un risparmio di otto ore e di spesa. Dimostra che questa modificazione oltre che essere utile alle provincie anzidette riescirebbe immensamente anche al servizio internazionale specialmente per ciò che riguarda il mezzogiorno della Francia. Sostiene essere necessario che il governo abbrevi in questo modo quel percorso perchè a detta degli stessi ingegneri governativi i trafori necessari sulla ferrovia fra Sestri e la Spezia non potranno essere terminati che fra tre anni.

CASTAGNOLA (ministro) risponde che trova giustissime le osservazioni dell'on. Negrotto, che il ministero preoccupandosi dell'inconveniente da lui accennato ha già fatto pratiche per attivare un servizio di battelli a vapore fra Sestri e la Spezia, ma che fino ad ora incontrò difficoltà per trovare questi legni. Del resto il ministro promette di continuare queste pratiche colla speranza di giungere al risultato desiderato dall'on. Negrotto.

NEGROTTO ringrazia il ministro e si dichiara soddisfatto.

L'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per il censimento generale della popolazione del Regno.

PRES. chiede al ministro se consente che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

CASTAGNOLA risponde che consente.

MICHELINI pronunzia a bassissima voce un discorso per combattere il progetto di legge del quale biasima l'opportunità e la forma in cui è concepito. Ne propone quindi il rigetto.

BERSANI (membro della Commissione) impugna molti degli argomenti accennati dal preopinante, e trova che il deputato Michelini è partito da dati e criteri erronei che non si possono lasciar passare inosservati.

(La Camera è deserta).

MERIZZI voterà contro la legge perchè il governo non ha i fondi per sopperire alla spesa necessaria per il censimento. Vuole che, per quest'anno, si lascino tranquilli i cittadini e le Giunte comunali. Vi sono già ora i registri della popolazione. Se essi non sono perfetti, pure per il momento servono abbastanza.

CASTAGNOLA (ministro) non trova sufficientemente giustificate le ragioni d'economia messe innanzi dall'on. Michelini per combattere la legge. Cita l'esempio del Piemonte, il quale compieva ogni decennio il censimento della sua popolazione, e ne trasse molti vantaggi. Tutte le nazioni hanno riconosciuto che questo censimento, rinnovato periodicamente, produce utili risultati. L'Italia deve seguirne l'esempio, tanto più che dopo l'unione del Veneto e di Roma alla comune patria, noi abbiamo bisogno di contarci, di conoscerci, di fare cioè, quanto ogni padre di famiglia fa, l'inventario della sua casa.

In quanto alla ragione addotta dall'on. Merizzi l'oratore osserva che il suo collega delle finanze ha già iscritto nella parte passiva del bilancio la spesa necessaria al censimento.

Confida il ministro che, scartate queste difficoltà sollevate dai preopinanti, la Camera vorrà approvare il progetto di legge.

MICHELINI non è soddisfatto di queste ragioni ed insiste perchè la Camera respinga la legge.

MERIZZI insiste anch'egli; crede che la ragione dell'economia debba andare innanzi tutte le altre, e che l'Italia abbia da pensare a ristorare le proprie finanze anzichè pensare a gettare dei quattrini in un censimento che non è in questo momento strettamente necessario.

Parlano ancora brevemente gli on. Corapi e Bersani.

MERIZZI fa la proposta formale che la Camera deliberi di non passare alla discussione degli articoli.

La Camera, consultata, delibera di passare alla discussione degli articoli.

Ecco il testo dell'articolo 1°:

« Il censimento generale della popolazione si compie ogni decennio in tutti i comuni del regno. »

MUSSI e **MICHELINI** combattono questo articolo. Il primo dice che la Commissione stessa nella sua lunga relazione fornisce agli oppositori validissimi argomenti per combattere la legge.

Parlano ancora sopra questo articolo gli onorevoli Viarana, Bersani, Castagnola e Lanza; finalmente la Camera delibera di sospendere la votazione dell'articolo fino a che non sia votato l'articolo 10.

Ecco il testo dell'art. 2, quale è proposto dalla Commissione:

« In tutti i comuni del regno sarà fatto un censimento generale che prenda lo stato della popolazione al terminare dell'anno 1871, tenendo

calcolo distintamente della popolazione di fatto e di quella di diritto. »

CASTAGNOLA (ministro) dichiara che il principio che informa questa proposta è talmente differente da quello fatto dal governo, che gli riesce impossibile darvi la sua adesione. L'art. 2 proposto dal ministero è del seguente tenore:

« Il nuovo censimento comprenderà anche i regnicoli residenti all'estero, e sarà regolato sulle basi di quello ordinato colla legge 20 febbraio 1862, e secondo lo stato della popolazione di fatto nella notte del 31 dicembre 1871 al 1° gennaio 1872.

« Il censimento della popolazione italiana all'estero sarà fatto dai regi consoli assistiti da apposite Giunte. »

Il ministro non ammette che si possa e si debba tenere un uguale conto della popolazione di diritto e della popolazione di fatto. Trova che i criteri per constatare la popolazione di fatto sono molto più sicuri che quelli per conoscere quella di diritto. È quindi urgente che nella legge si tenga precipuamente conto della disposizione che stabilisca che con questa legge si deva constatare la popolazione di fatto. Questo pensiero non esclude che si possa tenere conto anche di quella di diritto, ma solamente in via secondaria. Gli è in questo senso che il ministro propone un nuovo articolo.

MUSSI dimostra essere cosa impossibile fotografare in un dato momento la popolazione di tutto il regno. Questa idea può sorridere come un bel concetto che esprima il massimo della perfezione statistica, ma non è un concetto pratico. In qual modo infatti potrebbesi contemporaneamente avere la cifra degli abitanti negli abituri della campagna e nei tuguri delle nostre montagne nel cuore dell' inverno e nel mezzo dei geli e delle intemperie.

L'oratore non ammette come possibile l'attuazione di questo progetto.

CASTAGNOLA (ministro) replica che l'applicazione del suo concetto non implica punto l'obbligo di fare riempire le schede sul punto della mezzanotte del 31 dicembre. Basta che si ottenga di sapere quali e quante persone trovavansi nel tale o tale altro luogo alla mezzanotte dell'ultimo giorno dell'anno.

Trova inoltre che la parola *termine dell'anno* non è abbastanza chiaro.

SINEO (membro della Commissione) trova che è impossibile comprendere le parole *termine dell'anno* altrimenti che per la mezzanotte del 31 dicembre, mentre colle parole del ministro *nella notte del* 31 *dicembre* la disposizione diventa molto più vaga.

MASSARI trova che la Commissione si è fermata sopra un argomento di tanto piccolo interesse, che non valeva la pena di perderci tanto tempo intorno.

SINEO risponde che qui non può trattarsi di quistione politica. (*Oh! Oh! Ilarità*). Che la questione è importante, e che la Commissione doveva fare il suo dovere. Essa non vuole che con una disposizione troppo larga si possa divagare tutta la notte..... (*Interruzione. ilarità*)

PRES. Il ministro propone che l'articolo 2° venga redatto nel modo seguente:

« In tutti i comuni del regno sarà fatto un censimento generale che prenda lo stato della popolazione di fatto alla mezzanotte dell'anno 1871. » (*Nuovo scoppio d'ilarità*)

PRES. Facciano silenzio; si può ben capire che s'intendeva dire alla mezzanotte del 31 dicembre 1871. (*Si ride*) Anche il buon senso vuole la sua parte e non c'era bisogno di fare tante esclamazioni.

FERRARA chiede qualche spiegazione al ministro, il quale gliele dà, dopodichè la Camera approva l'articolo 2° quale è proposto dal governo.

Ecco il testo dell'articolo 3°:

« Le operazioni del censimento si compiono per cura delle rispettive amministrazioni comunali.

« Il censimento della popolazione italiana all'estero sarà fatto dai regi consoli, assistiti da apposite Giunte.

« Il governo fornisce ai comuni tutti gli stampati che occorrono per le operazioni loro affidate. »

NEGROTTO trova inammissibile questo articolo, e crede che varrebbe meglio accettare quello del ministero che è così concepito:

« Art. 3. Le operazioni del censimento si compiono in ciascun comune per cura delle rispettive amministrazioni.

« Il governo fornisce ai comuni tutti gli stampati che occorrono per tali operazioni, e concorre alla spesa per la distribuzione e collezione a domicilio delle schede di famiglia. »

CASTAGNOLA propone si sospenda la votazione di questo articolo fino dopo l'art. 12 della Commissione, perchè, qualora il Parlamento accordasse al governo la somma che gli chiede, anzichè approvare la riduzione proposta dalla Giunta, si potranno allora aggiungere all'articolo le parole: *e concorre alla spesa per la distribuzione e collezione a domicilio delle schede di famiglia*, parole che la stessa Giunta ha soppresse nel suo controprogetto.

PECILE vuole che nelle schede che verranno distribuite vi sia anche una colonna, dalla quale risulti quanti iscritti sapevano leggere e scrivere. Trova essere interessante che si giunga a sapere a quale cifra ascendano oggi in Italia gli analfabeti.

CASTAGNOLA (ministro). Poichè ormai si è entrati nella discussione di quest'articolo, invece di sospenderla, procediamo pure in questa discussione. A questo proposito, io debbo pregare la Commissione a non insistere nella somma di trecento mila lire che essa ci accorda. Il governo aveva dapprima chiesto 790,000 lire. Ebbene, esso farà lo sforzo di rinunziare a 100,000 lire, e ne chiederà sole 690,000. Sarebbe assolutamente impossibile fare un regolare censimento.

Dopo brevi osservazioni del presidente, la Camera sospende la discussione di quest'articolo.

PRES. Allora darò la parola all'on. Billia perchè svolga la sua interrogazione al guardasigilli sopra l'arresto operato a Milano del signor Felice Cavallotti, direttore del *Lombardo*.

BILLIA verrebbe sapere in quale modo si applichi la giustizia in fatto di legge sulla stampa. L'oratore non capisce che oggi si aggravino gli abusi sopra questo terreno. Non solo si arresta il gerente di un giornale, ma se ne arresta il direttore. Il deputato Billia trova che il procuratore generale non ha diritto di ordinare l'arresto di un gerente, ma ha soltanto l'obbligo di richiedere che questo arresto venga ordinato. A Milano, il procuratore generale va fino al punto di ordinare l' arresto dei gerenti anche per azioni private. Inoltre a Milano il procuratore generale regola tutto quanto riguarda le cauzioni per la libertà provvisoria. A Milano questi arbitrii del procuratore generale hanno prodotto uno stato di cose oltremodo grave.

DE FALCO (guardasigilli) trova che per l'arresto del gerente ed in pari tempo direttore del giornale *Il Lombardo* l' on. Billia poteva risparmiarsi il suo discorso per il tribunale, perchè la Camera di Consiglio di quel tribunale convocato confermò e dichiarò legale quell' arresto. Chiesta la libertà provvisoria essa fu accordata.

Noi non abbiamo diritto di discutere le sentenze dei tribunali. In un paese costituzionale le pubbliche libertà dipendono dalla divisione dei poteri. La coscienza dei magistrati è un santuario nel quale il Parlamento non ha diritto entrare. Il Parlamento faccia leggi, lasci ai tribunali il compito di applicarle. (*Viva approvazione*)

In quanto all'operato dei procuratori del Re, il ministro dice che sopra questo argomento vi sono due cose diverse da osservare: la opportunità di un fatto e la sua legalità. Dell'opportunità dell'arresto di un gerente è giudice il procuratore generale, della legalità di questo arresto c'è un giudice superiore. Ora questa legalità fu solennemente riconosciuta.

L'oratore rammenta un precedente, nel quale la Camera francese passò, con 50 voti di maggioranza, all'ordine del giorno sopra un'interpellanza che voleva fare stabilire che i rappresentanti del pubblico ministero non potessero ordinare l'arresto preventivo dei gerenti. Rammenta pure che lo stesso deputato Brofferio aveva ammesso che i procuratori generali avessero questo diritto, ma che non ne usassero mai.

Termina raccomandando all' on. Billia di non voler inaugurare il sistema di farsi giudice dei giudici (*Benissimo*).

BILLIA trova che il guardasigilli ha difeso la magistratura che nessuno ha intaccato, ma non ha detto una parola del procuratore generale. Vuole dire che anche il guardasigilli trova indifendibile la sua condotta.

DE FALCO (guardasigilli). Io non avevo bisogno di difendere il procuratore generale il quale era sufficientemente difeso dalla ordinanza del tribunale che dichiarava legale l' arresto del gerente del *Lombardo*. (*Bene*)

La seduta è sciolta alle 6 1/4.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

Nel R. Museo di fisica e storia naturale, in via Romana, domenica, 26 corrente, il professore Luigi Chierici terrà una lettura pubblica gratuita intorno ai Sepolti vivi.

Alla sera della stessa domenica avrà luogo la serata del prestidigitatore signor Bosco, già da noi annunziata, ma ch' erasi dovuta sospendere.

Domani sera (sabato) alle ore 7 avrà luogo il Festival a beneficio degli inondati di Roma, nel locale della Fiera in Piazza dell' Indipendenza.

Null'altro, del resto, di nuovo in città. I soliti arresti, il solito bel tempo ed il solito vento.

—

Questa sera, 25, alle ore 8 precise, il sig. Filippo Cintolesi farà la solita lezione d'algebra elementare nella sala dei Liberi Pensatori posta in via de' Benci, 10.

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 24 marzo ore 1 pomerid.

Dominano ancora i venti del 4° quadrante, e sono forti in molte stazioni del Nord ed in qualcuna del centro della penisola. Il cielo si mantiene nuvoloso ad Aosta e Moncalieri. Barometro alzato da 2 a 5 mm. Mare agitato lungo le coste della Sardegna a Ventotene e a Brindisi, mosso nell'Adriatico è lungo la riviera Ligure.

Nelle ore pom. del giorno decorso perturbazione magnetica a Moncalieri, Firenze e Roma, e pioggia con grandine in quest'ultima stazione.

Il tempo non è ancora al bello costante.

Temperature estreme del dì 24 marzo

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 10 0

Massima + 17 0

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 22 marzo.

Vanni Paolo, d' anni 61 — Gypner Carlo Teodoro, id. 32 — Santoni Marianna, id. 42 — Agnoloni Amerigo, id. 35 — Gai Angiola, id. 53 — Dilughi Francesco, id. 40 — Corsale Domenico, id. 51 — Torrini Virginia, id. 23 — Del-Sere Salvadore, id. 36 — Parigi Violante, id. 60 — Bracciolini, Carlo, id. 66 — Bettini Evangelista, id. 25.

Più, 8 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè, 8 maschi, 11 femmine e 1 natomorto.

Del 23:

Fallani Giovanna, d' anni 84 — Rabbini Raimondo, id. 25 — Cirri Giuseppe, id. 82. — Nencetti Matteo, id. 70 — Galardi Antonio, id. 38 — Borgheresi Angiolo, id. 38 — Veneziani Antonio, id. 83 — Barrett Maria, id. 80 — Masi Mariano, id. 32 — Scardicci Annunziata, id. 57 — Borracci Ernesto, id. 26 — Dugini Pasquale, id. 58.

Più, 11 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno, furono 23, cioè: 11 maschi, 9 femmine e 3 natimorti.

Matrimoni del 22 marzo.

Guarnacci Giov. Batt., doratore, e Pientini Elvira, att. a casa.

Del 23:

Meli Redentore, ortolano, e Bucciantini Egle, att. a casa.

Vitali Enrico, parrucchiere, e Pieralli Marianna, att. a casa.

Spirazoli Francesco, impiegato, e Balogh Adele, benestante.

Balli Ferdinando, inserviente, e Senesi Maria Eva, att. a casa.

Martinucci Angiolo, cameriere, e Fragezzi Rosa, att. a casa.

UN INVITO AGLI ITALIANI

Il nostro egregio amico, prof. Vincenzo Botta, c'invia da Nuova York:

I disastri sofferti dalla Francia e le miserie che per effetto della guerra caddero su gran parte di quel popolo infelice eccitarono la simpatia di tutte le nazioni, e degli Stati Uniti in modo speciale.

Pubbliche sottoscrizioni vennero già aperte nelle principali città dell'Unione, e in pochi giorni i soccorsi vennero così copiosi che già a Nuova York sta caricandosi di provvigioni una fregata posta a disposizione del Comitato dal governo di Washington. Un bastimento è già partito da Boston, ed altri da altri porti si preparano a salpare messaggeri di aiuti e di conforto alla desolata nazione.

Intanto un Comitato composto di influenti signore di New York sta preparando una specie di Bazar o Fiera a benefizio della stessa opera filantropica; e fra gli oggetti che si presenteranno a questa Fiera vi sarà un ALBUM *di autografie e di fotografie* di uomini eminenti di tutte le nazioni. Se ne ricevè già gran numero dalla Inghilterra, dalla Francia, dalla Germania, dalla Russia e da altre parti del mondo, e si spera che l'Italia non mancherà di esservi rappresentata.

A tal fine vi invio queste linee che vi prego di pubblicare nel riputato vostro giornale, con preghiera agli altri giornali della penisola di volerle ripubblicare nelle loro colonne.

Trattasi di inviare in America poche linee autografe, e, se non altro, la segnatura degli uomini più eminenti nella storia d'Italia, statisti, letterati, scienziati, artisti, sieno essi viventi, o sieno scomparsi dalla scena dell'azione.

Gli italiani che posseggono di tali autografi, e che desiderano di farne dono a sollievo della Francia, sono invitati a inviarli per la posta *al Professore Vincenzo Botta a New York*, 25 *West* 37*th Street*.

Il nome dei donatori sarà pubblicato nei giornali di New York e nel catalogo che andrà unito all'*Album*.

Schizzi d'arte, a olio, a matita o ad acquerello verranno pure accettati con sentita gratitudine.

Gli italiani che desiderano di concorrere a quest' opera pietosa di beneficenza internazionale, sono pregati di inviare le loro contribuzioni all' indirizzo sovraindicato il più presto possibile.

Noi abbiamo intera fiducia che l'invito del nostro amico sarà ascoltato in Italia. Trattasi non solo di concorrere ad un'opera di beneficenza, ma di attestar la simpatia nazionale pei promotori di essa.

Noi di assai buon grado c'incarichiamo di spedire a Nuova York gli autografi e le fotografie che venissero a noi trasmessi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L' *Italia Militare* del 23 annunzia che saranno sospese le licenze per i corpi dell'esercito che debbono far parte delle divisioni d'istruzione.

— Il *Ravennate* del 23 annunzia che nella entrante settimana, davanti alla Corte delle Assise di Ravenna avrà luogo il dibattimento a carico di un' associazione di più che 60 malfattori, accusati di furti, grassazioni ed omicidi.

— Ci si annunzia, scrive la *Gazzetta di Torino* del 23, che il cav. Emanuele Bollati, direttore dell'Archivio di Stato già camerale, e autore di pregiate pubblicazioni, è stato dal governo delegato a sovrintendere in Roma lo sgombro e il riordinamento in unico locale di tutti gli archivi delle cessate amministrazioni pontificie. Il Bollati avrebbe invito di partir subito.

— Ieri, scrive la *Lombardia* di Milano del 23, il fiore della colonia tedesca residente nella nostra città, si riunì a geniali banchetti nelle sale dell'Albergo Reale ed in quelle dell'Albergo Milano, per festeggiare la pace ed il natalizio dell'imperatore di Germania.

Nell'Albergo Reale il banchetto era presieduto dal barone Schramm, console prussiano, ed all'Albergo Milano caldi e numerosi furono i brindisi, fra i quali fu acclamatissimo quello del benemerito cavaliere Federico Milyus, il quale bevette alla prosperità dell' Italia e del suo Re. Egli espresse altresì la speranza che, spenta ogni ira, la Francia offrirà presto la mano alla Germania.

« La fratellanza dei due popoli, egli disse, non può che avvantaggiare la causa della libertà e della civiltà. » La presenza del console generale austriaco cav. Cantoni offerse l'occasione di un brindisi all'impero d'Austria, che s'è posto sulla via di un deciso progresso, e della libertà; brindisi a cui il cav. Cantoni rispose propinando all'imperatore di Germania.

— Al *Pungolo* di Milano del 23 scrivono da Oggionno che il presidente di quella Società di mutuo soccorso fra gli agricoltori venne d'ordine dell'autorità giudiziaria arrestato e tradotto in carcere.

— Il giornale *La Spezia* del 23 annunzia che, nella notte di domenica, in quella città, avvenne una rissa fra alcuni ubriachi, e che due giovani contadini dei dintorni vi rimasero morti.

— Ieri, scrive il *Rinnovamento* del 23, è arrivato a Venezia l' ingegnere comm. Biancheri, incaricato di esaminare i lavori della nostra stazione marittima. Non dubitiamo che questa visita varrà a dare ai lavori stessi l'impulso ch' è tanto desiderabile per il pronto compimento di essi.

— Nella *Gazzetta di Mantova* del 23 si legge:

La improvvisa perquisizione seguita oggi nella bottega ed abitazione di un venditore di generi di privativa ebbe per effetto la scoperta ed il sequestro di una certa quantità di marche da bollo falsificate. Il postaro è stato messo a disposizione dell' autorità giudiziaria. Le marche da bollo che si usano ancora nelle provincie venete non hanno fra esse altra differenza che le cifre indicanti il valore del bollo. La frode scoperta consiste nel cancellare, con appositi preparati chimici, le dette cifre nelle marche di valore minimo e sostituirvi cifre rappresentanti i valori massimi.

— Nella *Libertà* di Roma del 23 corrente si legge.

Lunedì scorso S. E. il cardinale Antonelli dette un pranzo in onore della duchessa di Northumberland. A questo pranzo erano invitati alcuni parenti del cardinale e vari fra i più distinti *prigionieri* del Vaticano.

— Nella *Nuova Basilicata* di Potenza del 21 si legge:

Nei primi giorni dell'andante mese sviluppavasi il tifo nei comuni di Bollito, Rotondella e Lagonegro, attaccando 10 individui. Da posteriori relazioni risulta che il detto morbo nei succennati comuni infierisce mietendo molte vittime.

—

Vittime dei mortaletti. — Al *Circondario di Barletta* telegrafano, il 23, da Foggia:

Oggi, nel mentre che, in occasione del titolare di un santo, si esplodevano i mortaletti, uno disgraziatamente scoppiò, uccidendo due persone e ferendone gravemente altre tre.

Sinistri marittimi. — Il brik norvegiano *Patriot*, comandato dal capitano Iskdahl, partito da Shields per Galatz, la notte del 17 corrente andò perduto sull'Hasborough-Sands presso Grimsby.

— Il brigantino italiano *Andrea Danovaro*, comandato dal capitano Fravega, partito da Costantinopoli con carico di riso, naufragò alle Tacche Bianche nello stretto dei Dardanelli l' 8 corrente. Il bastimento si considera come perduto, e del suo carico si ricuperarono soltanto 500 sacca di riso avariato.

Decessi. — Ieri, scrive l'*Abendpost* di Vienna del 20, dopo breve malattia, cessò di vivere in età di 77 anni il consigliere aulico cav. Guglielmo de Haidinger, nestore dei naturalisti austriaci, ed uomo e scienziato eminente.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 23, cessava di vivere in età di 57 anni il cav. dottore Pietro Lazzati, professore e direttore della scuola di ostetricia di Milano, e medico primario nell'Ospizio delle partorienti.

Un tiro mal riuscito. — La *Gazzetta Ticinese* del 21 scrive che, un tale Ingold, impiegato postale ch'era fuggito da Berna portando via 20,000 franchi, fu scoperto ed arrestato a Friborgo.

Fra ufficiali francesi. — Ieri, scrive il cronista della *Liberté* del 17, udii il seguente dialogo fra due ufficiali dell'esercito:

— Come, sei di ritorno?

— Poichè mi vedi, la domanda è per lo meno superflua.

— Hai ragione, ma poichè ti trovo fammi il piacere di dirmi di quale capitolazione tu facevi parte.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha preso oggi a discutere il progetto di legge pel censimento della popolazione. Non si sarebbe forse potuto trattar con maggiore sonnolenza un argomento così importante. Ci pareva che la faccenda del censimento non dovesse dar luogo a grande opposizione.

Dell'opportunità sua, economica, politica, amministrativa, della convenienza di stabilir che si abbia a fare in determinati periodi, e della necessità di assegnar dei fondi sufficenti, perchè si compia con tutti i sussidi che sono indispensabili all'esattezza quasi non dovrebbe esserci più dissenso, dopo i lavori pubblicati su questo tema.

Ma la Camera ha invece discusso molto se si dovesse ammettere o respingere l'articolo primo, il quale determina che il censimento si faccia ogni decennio. Ed ha finito col sospenderlo e votare il secondo. La discussione continua domani.

—

Le gravissime notizie di Francia distolgono l'attenzione quasi da ogni altro argomento.

La rivoluzione minaccia d' invadere il mezzodì. A Lione e Marsiglia si dice siansi costituiti Comitati, che si sono messi in rapporto con quello di Parigi; il governo del signor Thiers continua a raccogliere truppe.

Vuolsi che le forze radunate ascendano a 50 mila uomini, con parecchie batterie. Però non sono forze sufficenti nè sicure abbastanza per marciare verso Parigi.

Alle porte di Parigi furono posti distaccamenti di guardie nazionali per impedire l'uscita dei cittadini.

—

La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che, in seguito a comunicazioni ricevute dall'estero, è cessata la disposizione che vietava nell'interno del Regno l'accettazione dei telegrammi privati per la Baviera redatti in linguaggio segreto.

—

La *Freie Presse* del 23 ha i seguenti telegrammi:

« *Parigi*, 21. — Il *Journal Officiel de la République fédérative* dice che numerosi individui sospetti e condannati sono ritornati a Parigi; eccita quindi la guardia nazionale alla maggiore vigilanza.

« Un articolo dello stesso giornale, dice pure:

« I proletarii della capitale hanno compreso, in mezzo all'impotenza delle classi governanti, che era giunta l'ora per salvare la situazione, assumendo la direzione dei pubblici affari. Il giornale domanda se non sarà mai concesso ai proletarii di lavorare per la loro emancipazione, senza attirarsi unanimi maledizioni; esso fa appello ai cittadini e domanda se tutti non vedono ch'è giunta l'epoca per l'emancipazione del proleteriato.

« Un proclama di Duval, che esercita le funzioni di prefetto di polizia, dice: Parigi domanda l'elezione del *mairie* di Parigi, l'elezione dei *mairies*, assessori e consiglieri comunali dei 20 circondari, inoltre l'elezione di tutti i comandanti della guardia nazionale. Parigi non ha l'intenzione di separarsi dalla Francia, ma vuole che essa si opponga alla oppressione.

« *Londra*, 21. — L'*Echo* annunzia: Sabato e domenica sono partiti per Parigi 100 francesi ed altri rifugiati; si prevedono sanguinosi conflitti. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 23. — Ieri sera la plebe invase la sala ove i tedeschi qui residenti celebravano, coll'intervento del console generale prussiano, il giorno natalizio dell'imperatore di Germania. La sala fu demolita. Il ministero e il prefetto di polizia diedero le loro dimissioni.

Berlino, 23. — Il Parlamento tedesco elesse Simson a presidente; il principe Hohenlohe a primo vice-presidente e Weber (di Stuttgard) secondo vice-presidente.

Bruxelles, 23. — Si ha da Parigi, in data del 22, mezzodì:

Questa notte, alle ore 1 1/2, un forte battaglione che obbediva al Comitato giunse sulla piazza della Borsa per occupare la *Mairie* del 2° circondario, custodita fino da ieri dal 10° battaglione.

Dopo alcune trattative, il battaglione del Comitato si ritirò, ma ritornò alle ore 2 1/2 per sorprendere l'11° battaglione.

Assicurasi che il battaglione del Comitato tirò alcuni colpi di fuoco, e che l'11° non abbia risposto, ma che siasi limitato ad incrociare le baionette.

Il battaglione del Comitato fu nuovamente obbligato a ritirarsi.

In questo momento (mezzodì) il 12° battaglione del 1° circondario prende le armi. Si assicura che altri battaglioni si preparino a seguirne l'esempio.

Oggi deve aver luogo una grande dimostrazione in favore della legalità repubblicana. Tutti gli uomini d'ordine sono invitati ad assistervi senza armi.

Il *Siècle* spera che i sindaci di Parigi si metteranno alla testa di questa dimostrazione.

Bruxelles, 23. — Si ha da Parigi, in data del 22, mezzodì:

Il giornale *La Comune* dice che la città di Lione informò il Comitato centrale che attende due delegati da Parigi per organizzare la Comune.

Bruxelles, 23. — Si ha da Parigi, in data del 22, ore 1 pom.:

La tranquillità non fu ancora turbata. I battaglioni del Comitato accampano sulla piazza Vendôme. Essi lasciano passare le persone a piedi, ma impediscono la circolazione delle vetture. I loro cannoni minacciano la via della Pace e la via Castiglione.

Sulla piazza della Nuova Opera alcuni gruppi isolati e poco numerosi discutono con calore.

La piazza della Borsa è occupata dall'8° battaglione.

Borsa senza affari. — Rendita francese 50 80.

Bruxelles, 23. — Si ha da Parigi, in data del 22, ore 6 pom.:

Una numerosa dimostrazione armata, gridando *viva la repubblica, viva l'ordine*, presentossi dinanzi agl'insorti accampati sulla piazza Vendôme e domandò ad essi di lasciarsi sostituire dalle guardie nazionali del quartiere.

Avendo gl'insorti ricusato, i dimostranti fecero avanzare la bandiera tricolore. Le guardie nazionali fecero allora una dimostrazione colle loro baionette. La folla indietreggiò, ma non abbastanza rapidamente. Gl'insorti, disposti in tre ranghi ed abbassando i fucili, aprirono un fuoco di pelottone contro la folla, il quale durò cinque minuti.

Ne seguì una scena straziante; il disordine e lo spavento erano al colmo. Gl'insorti si avanzarono ad una distanza considerevole dalla linea delle loro sentinelle.

Vi sono circa 30 persone, fra morti e feriti.

Un'ora dopo, un forte battaglione del sobborgo di S. Antonio si riunì agl'insorti. Fu battuta la raccolta in tutta Parigi per chiamare sotto le armi la guardia nazionale.

La città è costernata.

Si teme che questa sera avvenga un conflitto.

Bruxelles, 23. — Si ha da Parigi, in data del 22, 6 pom.:

Gl'insorti hanno presentato alla Banca un milione di buoni del tesoro. La Banca li pagò.

Sulla piazza Vendôme, il generale Saisset, che dirigeva la dimostrazione dell'ordine, fu preso di mira dagl'insorti, che gli tirarono contro alcuni colpi di fucile.

Sembra che le vittime siano numerose.

Dicesi che il generale Felix Raphael sia stato massacrato dalla plebe.

I deputati di Parigi pubblicarono un nuovo proclama.

La situazione è grave.

Si ha da Versailles:

Picard presentò all'Assemblea il progetto di legge sulle elezioni municipali. Esso dispone che i poteri dei consiglieri dureranno tre anni; che la legge di luglio 1848 sia applicata alla nomina dei sindaci, e che i circondari di Parigi eleggeranno tre consiglieri per ciascuno. La legge fu dichiarata d'urgenza. »

Favre comunicò all'Assemblea il seguente dispaccio della Cancelleria tedesca:

« Ho l'onore d'informarvi che gli avvenimenti di Parigi non ci assicurano quasi più dell'esecuzione della Convenzione. Il comandante superiore dell'armata tedesca dinanzi Parigi proibì di avvicinarsi alle nostre linee presso i forti che noi occupiamo. Egli domandò che siano ristabiliti i telegrafi distrutti a Pantin. Tratterà la città di Parigi come nemica, se essa continuerà a condursi in modo contrario ai preliminari di pace, ciò che provocherebbe l'apertura del fuoco dai forti da noi occupati. »

Favre rispose che il movimento insurrezionale è soltanto l'opera di alcuni faziosi, che il governo reprimerà il movimento, e che, se non lo fece fino ad ora, fu per evitare lo spargimento di sangue.

Bruxelles, 23. — Si ha da Parigi in data del 22, ore 10 pom.:

L'opinione pubblica è assai commossa pel fatto vile e sanguinario della piazza Vendôme.

Dopo le ore 6 nuovi rinforzi arrivarono in piazza Vendôme, provenienti dalla parte della Bastiglia.

Oggi dopo mezzodì un battaglione di fanteria, armato di chassepot e seguito da parecchi pezzi d'artiglieria ed un battaglione senza armi uscirono da Parigi per la porta Neuilly dirigendosi verso Versailles per Courbevoie. Questo corpo è formato da soldati di diversi reggimenti.

Il forte di Vincennes fu occupato oggi per ordine del Comitato centrale. Gli ufficiali volevano resistere, ma la truppa fraternizzò cogl'insorti.

Il Comitato centrale nominò il colonnello Eudes, ex-capo di battaglione, a ministro della guerra. Eudes s'installò negli appartamenti del generale Leflò ed ha seco nel palazzo del ministero 1600 uomini.

Il Comitato nominò Sanglier delegato per gli affari esteri.

Il ministero degli affari esteri e la *Mairie* del 2° circondario sono i soli uffici pubblici che finora non siano occupati da battaglioni estranei al circondario.

Il generale Chanzy continua ad essere ritenuto prigioniero.

Il generale Cremer sarà chiamato a Versailles per essere sottoposto ad un Consiglio di guerra; nel caso che non comparisca, sarà giudicato in contumacia.

La Borsa si chiuse alle ore 2 e non si fece alcun corso.

Alle ore 4 un battaglione del Comitato si dirigeva verso piazza Vendôme per il boulevard *Bonne Nouvelle*; alcuni uomini di questo battaglione finsero di voler far fuoco contro la folla; ne derivò un terribile timor panico; parecchie persone rimasero ferite.

Il sindaco Clemenceau e i consiglieri furono espulsi dalla *Mairie* dagli agenti del Comitato.

Favre comunicò l'ultimo dispaccio di Bismark alla *Mairie* del 2° circondario, invitandola di comunicarlo anche alle altre *Maires*.

Favre, nella sua risposta a Bismarck, dice che i dipartimenti sono unanimi nel respingere ogni solidarietà col Comitato di Parigi, e nell'appoggiare il Governo e l'Assemblea. Il Governo domanda al Comando superiore prussiano di non infliggere a Parigi un cattivo trattamento, perchè si farebbero espiare da migliaia d'innocenti i delitti commessi da alcuni uomini perversi.

Bruxelles, 24. — Si ha da Parigi, in data del 23, mezzodì:

Il Comitato decise d'incorporare nella guardia nazionale tutti i soldati che trovansi attualmente in Parigi.

Un manifesto del Comitato, in data del 22, dice:

« Cittadini! La vostra legittima collera ci ha messi in un posto che noi non dobbiamo occupare che soltanto per il tempo strettamente necessario per procedere alle elezioni comunali. I vostri sindaci e i vostri deputati, ripudiando gl'impegni presi allorchè erano candidati, fecero il possibile per porre ostacoli alle elezioni che volevamo fare entro un breve periodo di tempo. Noi dobbiamo rompere questa resistenza. Affinchè possiate procedere con calma, rimettiamo le elezioni pel 26 marzo. Furono prese misure energiche onde siano rispettati i vostri diritti che avete rivendicato. »

I sindaci aggiunti di Parigi nominarono il generale Saisset comandante superiore della guardia nazionale, il colonnello Langlois capo dello stato maggiore generale e il colonnello Schoelcher capo dell'artiglieria.

La *Mairie* della via Drouot e quella del 1° circondario sono occupate dalle guardie nazionali del quartiere.

Parecchi battaglioni dei mobili della Senna domandano armi per combattere l'insurrezione.

Gl'insorti erigono nella piazza Vendôme alcune barricate per respingere gli attacchi.

Assicurasi che il generale Ducrot sia stato fucilato dalle truppe.

La Borsa è chiusa.

Bukarest, 24. — Dietro intervento del console generale prussiano, barone di Radowitz, il principe ha congedato il presidente del Consiglio dei ministri e il prefetto di polizia.

Fra le persone rimaste ferite in occasione dell'ultimo tumulto contasi pure il console prussiano.

Credesi che questa sera accadranno nuovi disordini dinnanzi la casa del console prussiano e per liberare gli arrestati.

BORSE

Vienna, 23		23
Mobiliare	267 70	269 50
Lombarde	181 30	182 50
Austriache	404 —	4 5 —
Banca Nazionale	727	729 —
Napoleoni d'oro	9 96	9 93 1/2
Cambio su Parigi		
Cambio su Londra	123	124 70
Rendita austriaca	10	68 20

Berlino, 23	22	23
Austriache	218 3/4	219 3/4
Lombarde	98 7/8	98 —
Mobiliare	145 1/4	145 —
Rendita italiana	53 7/8	53 7/8
Tabacchi	89 —	89 —

Londra, 23	23	24
Consolidato inglese	92 1/16	92 1/16
Rendita italiana	53 1/2	53 7/16
Lombarde	14 13/16	14 13/16
Turco	43 5/8	43 1/2
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89	89 —
Spagnuolo	30 7/16	30 7/16
Marsiglia, 24		24
Rendita francese	— —	50 70
» italiana	— —	54 15
Prestito Nazionale	— —	475 —
Lombarde	— —	228 50
Romane	— —	144 —
Spagnuole	— —	— —

GIACOMO DINA, Direttore

Romualdo Giovanni *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 24 marzo.

5 %	C. l.	57 20	d.	57 15
Id.	FC. l.	57 25	d.	57 20
3 %	C. l.	35 90	d.	35 80
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	82 90	d.	82 80
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 90	d.	79 85
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	675	d.	673 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	472 25	d.	471 50
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	1362 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2430 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	207 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	168 —	d.	167 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	335 —	d.	334 50
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	58 25
3 % id. id.	N. l.	— —	d.	36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	83 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 09	d.	21 07

Prezzi fatti del 5 % 57 25 - 20 FC.

Borsa di Milano del 23 marzo.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	57 27
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	2426 —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	338 50
Obb. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	181 50
» Beni demaniali	cont.	— —	458 50

È a nostra notizia che l'Amministrazione della Provincia di Pesaro e Urbino, concessionaria di uno dei vari fabbricati demaniali esistenti in Pesaro, di provenienza delle soppresse corporazioni religiose, sarebbe disposta a cederlo in uso gratuito per l'istituzione di un educandato femminile, insieme a tutto il mobilio, comprensivamente a N. 30 letti forniti di paglericci e stramazzi, che servì già ad uso di convitto annesso alla scuola normale femminile.

Il fabbricato presenta tutte le comodità e quell'accencia disposizione di ambienti che sono richieste dall'indole speciale dell'Istituto, al quale si vorrebbe destinarlo; giace in postura eccellente per aria e per lontananza dai punti centrali della città, e quindi dai luoghi ove il frastuono e le cause di divagamento sono maggiori; ha una magnifica area annessa e rinchiusa da cinta, ridotta ad uso di orto e di giardino ove le giovanette possono trovarvi il necessario e conveniente trattenimento; ed oltre a ciò, col mezzo di un passaggio coperto, comunica con un altro fabbricato appositamente eretto per le scuole femminili.

Tutti questi vantaggi, congiunti agli altri derivanti dalla posizione centrale della città, dalle facili comunicazioni colle altre parti d'Italia, dai prezzi relativamente lievi di tutto quanto richiedono i bisogni e le comodità della vita, dalla mancanza nella provincia di un importante Istituto di educazione femminile alla portata dei tempi e della esigenza della civiltà progrediente, dopo la soppressione in ispecie delle case monastiche, danno speranza che i divisamenti di quella Amministrazione saranno coronati di felice successo.

Autorizzati a pubblicare questo avviso, invitiamo pertanto tutte quelle signore che si dedicano a questo importantissimo ramo della pubblica educazione e che risultassero di loro convenienza di impiantare in quell'illustre capo luogo di provincia un Educandato, ad inviare alla suddetta Amministrazione le loro domande.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *Il Califfo* — Ballo *Contessa d'Egmont.*
ALFIERI — *Favorita.*
NICCOLINI — *Le amiche.*
ROSSINI — *Il vecchio caporale Simone.*
LOGGE — *La vie de Bohème.*
PIAZZA VECCHIA — *Ginevra degli Almieri.* — Ballo. *La grisette.*
PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone